

**Gli stipendi** Oltre 70 mila euro per un responsabile legale con 10 anni di esperienza

# Avvocati corteggiati dalle aziende Nuovi posti anche per i più junior

*Le mosse di Gewiss, Gruppo Toscano, Sicuritalia e dell'agenzia Echa  
Verso un aumento delle richieste nei settori energetico e farmaceutico*

I laureati in legge fanno carriera in azienda. Parliamo dei giuristi d'impresa, una professione che, negli ultimi tempi, è sempre più ricercata. Spiega Giuseppe Brambilla, responsabile della divisione Tax & Legal di Michael Page: «Le società di medie e di grandi dimensioni tendono a internalizzare questa figura con l'obiettivo di razionalizzare i costi. Soprattutto quando le operazioni da seguire sono numerose e frequenti, affidare la gestione a uno studio legale esterno diventa economicamente oneroso. Non bisogna, poi, dimenticare che la normativa si sta progressivamente complicando. Una persona dedicata, in grado di seguirne tutti gli aspetti, diventa in molti casi necessaria».

**Le opportunità** — Le aziende che assumono sono numerose e operano nei più svariati settori. Qualche esempio? Gewiss (soluzioni per la domotica e l'illuminotecnica) cerca uno specialista in con-

trattualistica legale per il proprio headquarter vicino a Bergamo, mentre Gruppo Toscano (intermediazione e nel franchising immobiliare) ingaggia un professionista per la sede romana. Analogamente Sicuritalia (security) ha una posizione aperta per uno specialista legale da inserire

presso la direzione, a Como.

**All'estero** — E non mancano le opportunità a livello internazionale. L'Echa, l'agenzia europea per le sostanze chimiche, assume un junior legal advisor che lavorerà principalmente a Helsinki, in Finlandia. Sottolinea

Brambilla: «E' probabile che, nei prossimi mesi, si registri un ulteriore incremento delle richieste di questi profili nel settore energetico e in quello farmaceutico».

**I compiti** — Ma che cosa fa, in concreto, un giurista d'impresa? Di fatto traduce in termini legali le scelte d'impresa. Pertanto stipula i contratti nazionali e internazionali, si occupa della tutela della proprietà intellettuale e industriale dei beni aziendali, gestisce i contenziosi di varia natura. Inoltre imposta, e spesso negozia, gli accordi di fusione, acquisizione o dismissione. La retribuzione è di tutto rispetto. Un responsabile legale con una decina di anni di esperienza arriva a guadagnare oltre 70.000 euro lordi all'anno, mentre il direttore degli affari legali e societari supera non di rado la soglia dei centomila euro annui.

**Anna Zinola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Carriere & Lavoro

**trovolavoro**  
CORRIERE DELLA SERA

## Account manager

Multinazionale chimica operante sull'intero territorio nazionale con sede nella zona Nord Ovest della provincia di Milano cerca Account Manager Sales per l'area Customer Service Italy

**Gli stipendi** Oltre 70 mila euro per un responsabile legale con 10 anni di esperienza

## Avvocati corteggiati dalle aziende Nuovi posti anche per i più junior

*Le mosse di Gewiss, Gruppo Toscano, Sicuritalia e dell'agenzia Echa  
Verso un aumento delle richieste nei settori energetico e farmaceutico*

I laureati in legge fanno carriera in azienda. Parliamo dei giuristi d'impresa, una professione che, negli ultimi tempi, è sempre più ricercata. Spiega Giuseppe Brambilla, responsabile della divisione Tax & Legal di Michael Page: «Le società di medie e di grandi dimensioni tendono a internalizzare questa figura con l'obiettivo di razionalizzare i costi. Soprattutto quando le operazioni da seguire sono numerose e frequenti, affidare la gestione a uno studio legale esterno diventa economicamente oneroso. Non bisogna, poi, dimenticare che la normativa si sta progressivamente complicando. Una persona dedicata, in grado di seguirne tutti gli aspetti, diventa in molti casi necessaria».

**Le opportunità** — Le aziende che assumono sono numerose e operano nei più svariati settori. Qualche esempio? Gewiss (soluzioni per la domotica e l'illuminotecnica) cerca uno specialista in con-



trattualistica legale per il proprio headquarter vicino a Bergamo, mentre Gruppo Toscano (intermediazione e nel franchising immobiliare) ingaggia un professionista per la sede romana. Analogamente Sicuritalia (security) ha una posizione aperta per uno specialista legale da inserire

presso la direzione, a Como.

**All'estero** — E non mancano le opportunità a livello internazionale. L'Echa, l'agenzia europea per le sostanze chimiche, assume un junior legal advisor che lavorerà principalmente a Helsinki, in Finlandia. Sottolinea

Brambilla: «E' probabile che, nei prossimi mesi, si registri un ulteriore incremento delle richieste di questi profili nel settore energetico e in quello farmaceutico».

**I compiti** — Ma che cosa fa, in concreto, un giurista d'impresa? Di fatto traduce in termini legali le scelte d'impresa. Pertanto stipula i contratti nazionali e internazionali, si occupa della tutela della proprietà intellettuale e industriale dei beni aziendali, gestisce i contenziosi di varia natura. Inoltre imposta, e spesso negozia, gli accordi di fusione, acquisizione o dimissioni. La retribuzione è di tutto rispetto. Un responsabile legale con una decina di anni di esperienza arriva a guadagnare oltre 70.000 euro lordi all'anno, mentre il direttore degli affari legali e societari supera non di rado la soglia dei centomila euro annui.

**Anna Zinola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bacheca BORSE AL VIA**

Sono cinque le borse di studio messe a disposizione dall'Università Cattolica di Milano per il master in Media Relation, organizzato dall'Alta Scuola in Media e Spettacolo, il cui percorso didattico formerà figure professionali che si occupano della comunicazione interna ed esterna di un'azienda e di gestire i rapporti con i media. Tra i docenti: manager e professionisti della comunicazione provenienti da società come Eni, Telecom Italia, Pirelli, Autogrill, Edison, Terna, IBM. La domanda di ammissione alle selezioni dovrà essere inviata entro il 15 ottobre. Mentre il costo del corso, comprensivo di stage di 3 mesi, è di 6 mila euro.

**I.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cambi di poltrona

SU [trovolavoro.it](http://trovolavoro.it)

## Wagner sale in Sony Sassoni in Nostromo

■ **Leo Wencel**, 51 anni, polacco, da dicembre assumerà le cariche di presidente e amministratore delegato di Nestlé Italiana.

■ **Roberto Tascione**, 47 anni, è il nuovo amministratore delegato di Gilead Sciences Italia, filiale della multinazionale americana biotech. Vanta esperienze in Schering Plough e Bristol Myers Squibb.

■ **Marco Premoli**, 37 anni, è stato nominato amministratore delegato di Maxi Zoo Italia. Proviene da Stroili Oro. Ha iniziato la carriera in Ferrero. Ha maturato esperienze in Pam.

■ **Roberto Sassoni**, 43 anni, è diventato direttore generale di Nostromo, azienda alimentare. Ha lavorato in Heineken.

■ **Tibor Wagner**, 46 anni, ungherese, ha assunto il ruolo di general manager di Sony Ericsson Italia. Ha iniziato la carriera in Panasonic.

■ **Luca Venturelli**, 40 anni, ha ricevuto l'incarico di direttore generale di Fujitsu Italia. Vanta esperienze in Hp.

■ **Paolo Caroli**, 55 anni, è il nuovo direttore generale di Extrabanca. Ha maturato esperienze in Credito Emiliano.

■ **Simona Invernizzi** è stata nominata managing director di Engel & Völkers Italia, società d'intermediazione immobiliare. Ha lavorato in Hypo Real Estate Bank International e Pirelli Real Estate.

■ **Daniel Rizzo**, 50 anni, è diventato direttore generale di Joycare, azienda di wellness. Vanta esperienze in Life Tool Technologies.

■ **Arthur Hoffman**, 40 anni, olandese, ha ricevuto l'incarico di managing director di Venere.com. Ha maturato esperienze in Qantas Holidays, Booz Allen Hamilton e Arthur Andersen.

■ **Maurizio Ria**, 53 anni, è il nuovo responsabile della Practice Restructuring & Turnaround di Eim Italia, filiale italiana della società di Temporary Management. Ha lavorato in Azelis, Coe Clerici, Rcs MediaGroup e Reckitt & Colman.

■ **Enrico Gambardella**, 43 anni, è stato posto alla guida della direzione risorse umane del gruppo farmaceutico Dompé. Proviene da Amplifon. Ha lavorato in Toyota Motor e Mars.

■ **Flavia Mirabelli** è stata nominata direttore risorse umane di Bombardier Transportation Italy. Proviene da Cargoitalia. Vanta esperienze in Alitalia.

■ **Marco Sbrizzi**, 38 anni, è il nuovo direttore commerciale di Ora Hotels. Ha maturato esperienze in Omnitel e African Safari Club Italia.

a cura di **Felice Fava**  
felicefavacor@hotmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



F. Mirabelli



L. Venturelli



S. Invernizzi



L. Wencel

## Il lavoro che cambia

di **Massimo Sideri**



## L'esempio di Walter: a 43 anni inventarsi un altro mestiere

La prima reazione che viene è di chiudere subito la porta e non volerne sapere altro. Pericoli in ogni dove: dai cordless che irradiano sempre alla cattiva ventilazione dei locali, dagli acari all'uso scorretto del frigorifero. «Gli italiani non sanno quanti rischi per la salute possono esserci nelle abitazioni». Insomma, casa dolce casa fino a un certo punto. Ma magari ha anche ragione Walter Bellini (foto) che, milanese, dopo 12 anni nell'informatica e 10 nella consulenza, a 43 anni si è inventato un mestiere «nuovo»: lo screening ambientale. La sua società è



questo luogo comune». In cosa consiste? «Facciamo tantissime verifiche concentrate in due ore, spiegando bene al cliente e alla sua famiglia cosa deve fare per ridurre o eliminare i rischi». L'azienda l'ha costruita da solo, studiando di sera e cercando riferimenti scientifici. Le

l'AbiTest. Su una cosa ha sicuramente ragione: «Ho sempre sentito dire che siamo un popolo di creativi: io ho messo in pratica

ambizioni non gli mancano. «Il mio sogno è quello di diventare punto di riferimento nazionale, per poter dare un servizio utile e innovativo e, come diceva Henry Ford, permettendone l'accesso a tutte le famiglie con un prezzo basso». Il fordismo in chiave salutista. Chissà. «Non ho ancora grandi fatturati da mostrare — racconta convinto Walter — ma è il trend che conta e la rete di tecnici si svilupperà presto in ogni regione. Per diventare innovatori bisogna partire dai bisogni, dall'osservazione dei problemi grandi e piccoli che incontriamo ogni giorno e poi, se si trova una nicchia scoperta, una via in cui infilarsi tra mercati consolidati, crederci veramente ed essere determinati». Buona fortuna.

Racconta la tua storia a [illavorochecambia@corriere.it](mailto:illavorochecambia@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Formazione

## Talenti al femminile

Scambi internazionali, sport, incontri con donne di successo, corsi integrativi ad hoc: la rivista americana Forbes loda i women's college d'Oltreoceano, ma anche in Italia esistono collegi universitari «eccellenti» riconosciuti dal Miur, dove si coltiva il talento rosa. Si va dal Collegio Nuovo e la Santa Caterina da Siena di Pavia ai femminili della Fondazione Rui (Genova, Milano, Verona, Roma e Palermo) e del Don Mazza (Padova e Verona) fino all'IPE di Napoli. Tutte strutture dove si entra (e si rimane) per merito, con un'alta percentuale di iscritte a facoltà scientifiche e laureate cum laude. «Il 59% delle nostre laureande di quest'anno ha già concluso entro luglio e al 94% con lode», conferma Paola Bernardi, rettrice del Collegio Nuovo che, con la Fondazione Rui e il S. Caterina da Siena, fa parte anche della rete Women's education worldwide.

**Iolanda Barera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POLTRONE ONLINE**

Cambi di poltrona, nuove nomine e incarichi su [www.trovolavoro.it](http://www.trovolavoro.it)

**I miti della gestione d'impresa** La crisi mette in dubbio i fondamenti insegnati ai futuri manager nelle aule delle business school

## «I team non funzionano». Harvard contesta le certezze

La crisi rimescola le carte e si permette di porre in dubbio le convinzioni più consolidate. Compresse quelle finora propagandate dalle più autorevoli scuole di management, le bussole più scontate dell'organizzazione aziendale. Se le cose sono andate così male negli ultimi due anni — ci si domanda — non è che convenga rivedere qualche principio base? Magari cominciando dalle domande più banali. Tipo: i team di lavoro sono realmente utili? Oppure: gli open space servono o fanno danni? E il «brainstorming»? Non sarà una boiata pazzesca?

Il fatto è che a sparigliare le carte dei dogmi gestionali ci si mettono proprio le stesse scuole di management. Ri-

chard Hackman, professore di psicologia sociale e delle organizzazioni ad Harvard, spara infatti una cannonata contro i gruppi di lavoro con un articolo sulla Harvard business review, che nella sua versione italiana titola drasticamente: «Perché i team non funzionano». Secondo Hackman essi soffrono di una contraddizione tra i benefici prodotti dalla collaborazione e i problemi che riguardano il loro coordi-

### In Italia

E nel nostro Paese si spara sui brainstorming, e su chi resta in ufficio fino a tarda sera



### Usa

La biblioteca di Harvard. Un articolo della versione italiana della Harvard business review titola: «Perché i team non funzionano»

namento da parte di un leader. Così che, «spesso avere un team è peggio che non averne nessuno».

Dal prestigioso ateneo americano arriva poi un'altra stocata contro le pratiche consolidate di chi gestisce le aziende. Se ne incarica Shoshana Zuboff, ex docente dell'Harvard business school, con un articolo su «Business Week» che va ben al di là della messa in discussione dei team. Secondo lei le imprese, per reagire alla crisi, sono solo state capaci di tagliare usando le vecchie pratiche insegnate nelle business school: outsourcing, downsizing, reengineering. Tutta roba che porta la Zuboff a concludere con furia iconoclasta che «molto di ciò che abbia-

mo insegnato io e i miei colleghi ha causato vere sofferenze, depresso la creazione di ricchezza, destabilizzato l'economia mondiale e accelerato il decenso del capitalismo del ventesimo secolo».

Ma in tema di dissacrazione delle convinzioni comuni di chi guida le aziende, chi si spinge più in là è un italiano, Nicola Zanella, uno che fa il formatore manageriale ma che non si ferma davanti al-

### Le conclusioni

Cresce il numero degli esperti che lasciano a casa i manuali: pensare semplice è più efficace

l'autocontraddizione affermando che «la formazione manageriale non serve» a nulla. Lo sostiene nel libro di Sperling & Kupfer appena uscito con un titolo a dir poco provocatorio: «Il brainstorming è una gran ca...ata». Con un sottotitolo che prosegue nell'effetto greve: «e chi lavora fino alle 10 di sera è uno str...». Pur con un linguaggio un po' troppo semplicistico e caricato fa vacillare una serie di convinzioni su master, tecniche di vendita, certificazione di qualità, riduzione dei costi e leadership. Con una morale che dovrebbe chiocciare la crisi del management del '900: pensare semplice è più efficace.

**Enzo Riboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA